

Adelia Lucattini (Società Psicoanalitica Italiana). In crescita abuso di psicofarmaci tra gli adolescenti

Recentemente, gli esperti della Società italiana di neuro-psico-farmacologia riferendosi allo studio Espad del Cnr, hanno fatto luce sul trend di crescita di una nuova tendenza dello sballo tra i giovani: l'abuso di psicofarmaci. Ne parliamo con la Dott.ssa Adelia Lucattini, Psichiatra e Psicoanalista della Società Psicoanalitica Italiana e dell'International Psychoanalytical Association

Dott.ssa Lucattini, può spiegare, come mai secondo Lei, c'è questo trend in crescita di abuso di psicofarmaci negli adolescenti?

“Il fenomeno, purtroppo, in realtà, non è recente, ma fortunatamente adesso se ne parla pubblicamente. I primi studi internazionali multicentrici sull'abuso di antidepressivi negli adolescenti risalgono al 2007. Negli Stati Uniti nel 1996 13.3 milioni di persone assumevano antidepressivi nel 2010 il numero era salito a 23.3. Gli psichiatri e gli psicoanalisti hanno lanciato l'allarme già alcuni anni fa, mettendo in guardia i genitori di non lasciare incustoditi i farmaci prescritti loro dagli specialisti e dal medico di base per la terapia dei disturbi depressivi”.

Quali sono a Suo avviso le ragioni che possono incentivare i giovani ad un abuso di antidepressivi e psicofarmaci?

“Perché sono facilmente reperibili, sono a costo zero per i giovani e nella maggior parte dei casi, sono incustoditi in casa e poiché i genitori e i nonni, non pensano che possano essere utilizzati in modo non terapeutico, come sostanze di abuso. Moltissimo è stato fatto per evitare l'uso di benzodiazepine, con un controllo molto stretto e un'informazione capillare. Oggi fortunatamente, molte persone hanno un'idea precisa che le benzodiazepine danno dipendenza e assuefazione e sono anche meno prescritte che in passato”.

Qual è il meccanismo di azione degli antidepressivi?

“La farmacologia ha fatto grandi progressi e oggi abbiamo a disposizione molti tipi di antidepressivi: serotonergici, melatonergici, dopaminergici, triciclici, imao e atipici. Ognuno di questi, ha una sua specifica utilità nelle varie forme di depressione, è lo specialista a decidere se è necessario e quale tipo è migliore per il paziente. Tutti questi farmaci, oltre l'effetto antidepressivo hanno anche degli effetti correlati, collaterali e paradossi. Chi li usa a scopo stupefacente utilizza dei dosaggi molto alti in modo da avere degli effetti collaterali che però sono ricercati o effetti paradossi, cioè che appaiono soltanto se il dosaggio è molte volte sopra a quello terapeutico”.

Quali sono le motivazioni che spingono i giovani gli adolescenti a prendere in modo così spropositato gli antidepressivi?

“Bisogna distinguere: ci sono giovani che hanno disturbi depressivi e ansiosi e che utilizzano gli antidepressivi come autocura fallimentare, fuori dalla prescrizione medica per sentirsi meglio, per essere più attivi, per sentirsi in forma. Il problema è che non ne conoscono né il meccanismo d'azione, né il dosaggio terapeutico e soprattutto gli effetti correlati. Infatti, l'abuso è specialmente di farmaci serotonergici, perché maniacalizzano ovvero provocano accelerazione del pensiero, iperattività fisica, una sensazione di forza e di potenza e delle sindromi dissociative con perdita di contatto con la realtà. Non di rado, portano al ricovero in reparti psichiatrici. Il problema si aggrava quando questi sintomi diventano insopportabili e gli adolescenti fanno ricorso ad alcol e ansiolitici per calmarsi. Questi cocktail sono pericolosissimi, dannosi per il cervello, aggressivi sulla mente, a volte letali”.

Quali sono secondo Lei le ragioni psicologiche più profonde?

